

OMBRELLONI

OMBRELLONI ART SPACE

In occasione di *Materia Nova*, gli artisti di Ombrelloni Art Space si mostrano coerentemente alla propria ricerca. Personalità differenti per alfabeto e formazione, che attraversano le pratiche della pittura, della scultura, del video, dell'installazione e della performance, parallelamente ai territori della figurazione, del perturbante, dell'astrazione, del virtuale, hanno deciso di non lenire le rispettive soggettività per apparire più uniformi e né di presentarsi come singolarità per esorcizzare remore legate a divergenze di linguaggio, restituendo l'idea che nel sistema dell'arte vi sia ancora espressione per una ricerca in grado di prescindere dai palcoscenici. Osservando il loro lavoro in controluce, sussistono, tuttavia, delle inclinazioni condivise: la sperimentazione sulla tradizione iconografica, che va dal soggetto umano all'antropomorfo, allo zoomorfo fino al retaggio sia medievale che classico, la verifica dello spazio dell'opera, che avviene ora per allusione e ora fisicamente laddove l'installazione o il lavoro a terra costituiscono elementi attivi. Con uno sguardo più analitico, la costruzione della sala fornisce altre sottili consonanze, strutturando una coralità spiraliforme. Si tratta dell'intermittenza fra negativo e positivo, fra pieno e vuoto, che pone in dialogo il dipinto di Cristallo con i volumi sfalsati dell'installazione in pietra di Jager, nonché con l'estetica come segmentata dai bug e dai pixel dell'opera

di Calizza, il quale, a sua volta, offre una palette cromatica compatibile con quella dell'installazione della McLaren (attuale ospite della Project Room), che, d'altra parte, nel sottofondo bellico, riporta ora al lettering "life is a bomb" del lavoro di Calizza e ora nuovamente a quello di Jager – riconducibile a delle macerie – completando sì una prima circolarità ma già principiando la successiva che, specularmente, si avvia dall'epidermide materica e magmatica delle sculture in ceramica sia di Mamone che di Scarful.

Questa dimostra assonanza con il plasticismo della resa quasi scultorea con cui la Galfo definisce il pannello del soggetto del suo dipinto, che, nel rivisitare la dimensione sacra (la ritratta è un'allegoria contemporanea di Santa Caterina d'Alessandria) si riallaccia, da parte sua, a quanto proposto da WOW-Incendi Spontanei ed Eeleye Productions, che, insieme, hanno elaborato un'opera video. Qui, l'impostazione a politico scandisce la distribuzione dei video nelle sezioni riservate normalmente a effigi ed aneddoti sacri, determinando un cortocircuito fra l'aura devozionale dell'impianto e il contenuto profano dei video realizzati dagli artisti, arrivando a concludere la relazione concentrica che, indirettamente, lega un lavoro all'altro.

Davide Silvioli